ANNO XVI. — Domenica, 6 Dicembre 1863 — N. 336

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 DICEMBRE

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi ebbero luogo le interpellanze già da qualche tempo annunziate dall'on. dep. D'Ondes Reggio sulle condizioni della Sicilia.

Ne fornirono argomento il fatto pur troppo lagrimevole di Petralia Soprana, l'altro, che è ancora a depurarsi, del coscritto sordomuto nell'ospitale militare di Palermo e finalmente l'esecuzione delle misure militari applicate ad alcune provincie dell'isola contro i disertori ed i renitenti alla leva.

L'interpellante ne parlò distesamente e non è a dirsi che lasciasse mancare il colorito al quadro che andava disegnando. Il colorito anzi vi fu profuso in modo da fare scomparire sotto di esso la vera fisonomia dei fatti; la luce volle proiettarla solamente su quelle circostanze che davano all'azione dell'autorità militare un'apparenza d'illegalità e d'arbitrio, togliendola del tutto a quelle altre che giustificano l'eccezionalità dei rimedi usati. Non solo l'interpellante fece tesoro degli incidenti veri, ma abbellì il suo quadro anco di quegli altri che hanno per fondamento un *si dice*. Ai cordoni militari che si strinsero attorno ai comuni dove trovavano ricetto i renitenti ed i disertori, alle perquisizioni domiciliari, alle minaccie d'arresto, ai sequestri personali, aggiunse spontaneo le donne incinte che *si dicono* trucidate, i fanciulli inermi, i vecchi cadenti che *si dicono* torturati, per conchiudere alla necessità d'una inchiesta parlamentare che ponesse in chiaro tutte queste abbominazioni, non senza lasciar mancare la solita velata minaccia che il malcontento profondo della Sicilia riserba per chi ha verificati i sogni del suo patriotismo.

L'on. ministro della guerra vi rispose e, com'era suo dovere, fece una miglior distribuzione della luce e del colore che l'altro non avea fatto. Eliminò i due fatti di Petralia Soprana e del muto di Palermo su cui i tribunali stanno procedendo; determinò quasi fossero le condizioni della Sicilia prima che s'intraprendesse l'operazione contro i disertori ed i renitenti; espose, leggendo i testuali richiami che furono fatti contro quell'operazione e le spiegazioni date dagli ufficiali accusati, mercè delle quali quei richiami sono chiariti esagerati o falsi; mostrò come siasi asserita la lagnanza di chi invece ringraziava il governo e lo esortava ad una più compiuta ristorazione dell'ordine, come fra coloro che che si gravano delle operazioni eseguite vi fosse chi dell'operazione stessa era provocatore perchè ricettatore di delinquenti e consigliero della renitenza; riassunse finalmente i risultati dell'operazione che valse in Sicilia l'arresto di 4000 fra disertori e renitenti, di 1200 fra' più pericolosi delinquenti e fuggiti dagli ergastoli e quindi potè chiedere con tutta sicurezza alla Camera se era questo il caso di un'inchiesta su fatti che non erano controversi? Esso a nome del governo la respinse come un voto di sfiducia e ne avea tutte le ragioni.

Ma il Mourawieff, l'Hainau, l'Attila insomma, flagello della Sicilia, che avea diretto l'operazione contro i renitenti ed i disertori era alla Camera non sappiamo se ancora grondante del sangue delle donne incinte e dei bambini lattanti che *si dicono* sgozzati, era alla Camera sotto le spoglie del generale Govone. Era alla Camera ed ebbe la crudeltà di voler parlare de' suoi fasti.

Ha detto un mare di buone ragioni. Ha ricordato a quelli che se n'erano dimenticati le strida che si facevano un anno fa perchè non eravi più in Sicilia nè sicurezza di vita, nè di proprietà, perchè gli omicidi, gli incendi, i ricatti si succedevano con tale sfregio alle più essenziali condizioni d'ogni civile consorzio, che il governo era poco meno che chiarito inetto a' principali suoi doveri. Ricordò queste cose e chiese se era possibile curare una così profonda cancrena senza rimedii energici, senza qualche momentaneo incomodo di coloro a cui principalmente dovea giovare la guarigione?

Ma le parole dell'onor. generale Govone ebbero un singolare sussidio dal suo aspetto e dal suo modo di porgere. Andate a trovare un Mourawieff, un Hainau, un Attila in un giovane che, intrepido sul campo di battaglia, si presenta alla Camera e parla con ritrosia come una fanciulla, ed affibbiategli, se vi basta l'animo, tutte le rimbombanti abbominazioni che si leggono in certi diari siciliani e di cui poco accortamente si fece editore l'on. dep. D'Ondes Reggio.

Non venne provato che un maggiore, di quelli che, al dire di qualche *Arturo*, bevevano sangue umano, pagava di sua borsa la nutrice ad un bambino che era stato abbandonato da' suoi generosi parenti!

Le parole dell' on. gen. Govone furono oltremodo efficaci sull' assemblea, perchè partivano dalla bocca d'un tale che la storia contemporanea della Sicilia potea fare per propria scienza e perchè mostrava di farla colla più severa imparzialità. Che se in questo lavoro furono svelate delle piaghe vergognose che, per l'affetto alla patria comune, avremmo amato di veder coperte da un denso velo, di chi è la colpa?

Le esagerazioni dell'accusa non l'aveano posto forse nella necessità di lavare il governo e se stesso dalle taccie più insopportabili?

La Camera proseguirà lunedì a sentire gli oratori su questo argomento; ma crediamo che a quest'ora, fra l'ordine del giorno D'Ondes Reggio, sul quale la sinistra chiese la votazione per appello nominale, e che dimanda l'inchiesta parlamentare, e fra l'altro dell'on. gen. Bixio, il quale insiste perchè la Sicilia si persuada a concorrere al pari degli altri paesi d'Italia nella costituzione dell'esercito nazionale, che è il sacro palladio dei nostri destini, la scelta della grande maggioranza è già fatta.

Il governo austriaco si è trovato costretto a pubblicare un articolo nella *Gazzetta di Vienna*, per calmare le ansietà e le apprensioni che eransi manifestate alla Borsa riguardo alla sua solvibilità.

In quell'articolo si dichiara che le condizioni politiche e pecuniarie dell'Europa impediscono al governo di negoziare l'imprestito di 96 milioni di fiorini; che però nel differire quest'operazione il governo ha preso dei provvedimenti transitori per assicurare così nell'interno come all'estero il pagamento della scadenza per l'esercizio cominciato al 1° novembre. Esso sarebbesi pur occupato dei suoi obblighi verso la Banca e sarebbe in grado di soddisfarli.

La *Gazzetta di Vienna*, cercando di tranquillare la Borsa rispetto alle condizioni della Banca, fa osservare che il debito del governo verso la Banca era alla fine del 1862 di 221 milione di fiorini di cui 141 rimborsabili ed 80 non rimborsabili; che ora il debito rimborsabile è ridotto a 114 milioni ed alla fine dell'anno sarà di 105 milioni, in seguito del pagamento di 9 milioni da farsi dal governo.

Facendo inoltre spiccare il miglioramento dello stato della Banca, la *Gazzetta di Vienna* nota che i biglietti in circolazione sono discesi in un anno da 427 a 400 milioni di fiorini, mentre la riserva è salita da 106 a 111 milioni.

Queste variazioni sono ben lievi in confronto delle condizioni della Banca e dello stato. Che cosa è l'aumento di 5 milioni nella riserva in un anno per una Banca la cui base è il corso forzato?

Il riordinamento delle finanze austriache rassomiglia ad un castello in aria. La più lieve perturbazione politica mette tutto in iscompiglio, la cartamoneta si discredita di nuovo, l'aggio aumenta e tutti i calcoli del Consiglio dell'impero vanno a monte. Se mai la tregua politica cessasse, in quali condizioni sarebbe l'Austria? Al primo colpo di cannone si manifesterebbe un tal disordine nelle sue finanze da far ricreder coloro che riponevano fiducia nell'abilità del sig. De Plener e negli sforzi del governo.

A far conoscere le opinioni dei vari partiti in Inghilterra intorno agli ultimi dispacci di lord Russell, aggiungiamo agli articoli del *Post* e del *Times*, già da noi pubblicati, il seguente dell'*Herald*:

La lettera di lord Russell destò a Parigi una vera tempesta di indignazione. Essa è il principale soggetto della conversazione in ogni circolo. Tutti i giornali, ministeriali o d'opposizione, napoleonisti, orleanisti, repubblicani, fanno ora mostra di una mirabile unanimità. La nostra insolenza, la nostra freddezza, il nostro egoismo, la nostra indifferenza pei patimenti altrui, il nostro gaudio per le complicazioni e conflitti politici del continente, finchè noi non ci troviamo involti in essi, il nostro disprezzo di ogni sentimento di onore e filantropia — sopra tutto la nostra gelosia verso la Francia, vengono amplificati con un'enfasi straordinaria. Un'altra volta, come già ab antico, ci dicono che siamo indegni di fiducia in tutto quello che non tocca ai nostri interessi proprii — che non siamo altro che isolani i quali, alla fine, non abbiamo affare di sorta da impacciarci nelle cose del continente. Lungi dai nostri giudizii l'influsso di commenti che sono dettati soltanto dalla passione dell'istante, dal risentimento, in tale circostanza, non innaturale. Lord Russell è il più sgraziato e più infelice diplomatico dei tempi moderni. Dove tutt'altri, eccetto lui, avrebbe trovato facile il prendere la medesima posizione in modo da non ferire i sentimenti della nazione francese e del suo governo, egli, colla sua malaccorta espressione della sua « determinata convinzione », s'industriò di porre un vero abisso di odio e disgusto tra le due nazioni, che una settimana prima erano ne' più amichevoli termini. Noi abbiamo espresso la nostra opinione alquanto diffusamente intorno ai pregi del divisamento di congresso. Ripetiamo quello che abbiamo detto per rispetto all'enorme errore politico della risposta del nostro gabinetto. Lord Russell poteva indugiare; poteva aspettare la risposta delle altre corti; poteva intavolare un'amichevole discussione intorno ad alcune delle quistioni, fino all esito; poteva fare delle contro-proposizioni, come, per esempio, quella di una mediazione combinata fra la Germania e la Danimarca. Invece di scegliere alcuna di queste vie, egli fece quello che era certo avrebbe offeso il governo francese, credendo fin d'ora all'efficacia di una panacea che il tempo ed ulteriori riflessioni potrebbero mostrare vana. Egli notomizzò questa panacea, si sforzò di ridurla in pezzi, e ne ostentò i punti deboli; e quindi, senza attendere risposta, con villania cortese, rifiutò la proposta del congresso.

Uno de' risultati, per lo meno, ch'egli prediceva di questo congresso — che alla fine di esso le potenze si sarebbero trovate in peggiori termini fra loro che non per lo innanzi — si verificò interamente senza il congresso, per quanto concerne la Francia e l'Inghilterra. Si voleva migliorare o soppiantare il congresso di Vienna. Lord Russell respinse a maggiore distanza il parallelo delle epoche. Se la Francia, a questo modo irritata, dovesse ora convenire in un congresso coll'Inghilterra, temiamo non abbia ad essere impossibile per le due potenze di pervenire ad intendersi senza posporre la discussione, e riassumere quelle transazioni preliminari, le quali per venti anni prima del 1815 allagarono l'Europa di un diluvio di sangue. Lord Russell tolse via il principale puntello che finora sostenne il ministero di lord Palmerston. L'alleanza francese — lo scampo dalla guerra — l'eccessivo buon accordo coll'imperatore di Francia — fu l'argomento per le menti timide che diede il tracollo a tutte le considerazioni della politica interna. Questo argomento, al fine, se n'è ito. L'Inghilterra deve ora volgere lo sguardo ad altri alleati fuori di Francia; e la Francia, sciolta dal suo influsso, potrebbe trovare in una carriera ambiziosa un conforto alla sua vanità ferita — una vendetta della sua politica ch'ella crede « brutalmente » provocata.

LETTERA DELLA REGINA DI SPAGNA

I giornali spagnuoli pubblicano il testo della lettera indirizzata dalla regina Isabella all'imperatore in risposta all'invito al congresso. Essa è la seguente:

Mio signor fratello,

La lettera importantissima che la M. V. volle indirizzarmi da Parigi, in data del 4 corrente, non poteva non essere presa in seria considerazione tanto da me che dal mio governo. Io trovo assai lodevole il disegno della M. V. che tende alla soluzione interamente pacifica delle ardue questioni politiche che agitano ora profondamente i popoli. Affinchè rinasca la calma, si degni la divina Provvidenza di concedere a V. M. la ventura di vedere tradotte in atto le sue intenzioni e di contribuire a trionfare delle immense difficoltà che la lotta di interessi contrari trae sempre seco.

Convengo con V. M. che i trattati del 1815 sono colpiti dalla debolezza proveniente dal tempo e dall'uso ed eziandio dall'influenza forzata di gravi avvenimenti, i quali in parecchi casi ebbero per risultamento notorie e capitali infrazioni alla loro lettera e spirito.

Convengo altresì con voi che, se la guerra è sempre stata una grande calamità pei popoli, sarebbe tale oggi ancora più per causa della disastrosa perturbazione che recherebbe fra le nazioni ogni dì più strettamente congiunte dalla comunanza dei loro interessi materiali e morali.

Conseguentemente se colla riunione delle potenze europee in un congresso pacifico viene ad effettuarsi il pensiero di V. M. io non esito a darle l'assicurazione, di concerto col mio governo, che la Spagna vi parteciperà o a Parigi o in qualsivoglia altro punto che verrà indicato per le sue deliberazioni e che essa farà udire parole di giustizia, pace e concordia, contribuendo nel limite dei suoi consigli conciliativi alla soluzione pacifica delle gravi questioni che formeranno l'oggetto del congresso, a fine di consolidare la pace e la calma nell'antico e nel nuovo mondo.

Colgo quest'occasione per rinnovare a V. M. I. l'assicurazione della mia considerazione e sincera amicizia con cui sono,

Mio signor fratello,
Di Vostra Maestà la buona sorella

ISABELLA.

Di palazzo, 14 novembre 1863.

I PRIGIONIERI ITALIANI A BUKARA

È noto che i signori Gavazzi, Meazza e Litta, recatisi a Bukara per ragioni di commercio e per far acquisto di seme di bachi da seta, vi furono imprigionati, e che ora dal governo italiano si stanno facendo pratiche per la loro liberazione. La *Perseveranza* di Milano del 5 pubblica una relazione di queste pratiche, inviata dal conte Greppi, primo segretario di legazione a Costantinopoli, al sindaco di Milano, città alla quale appartengono i prigionieri. Alla relazione stessa va unita una lettera del sultano all'emir di Bukara, nella quale s'intercede in favore de' nostri concittadini. Questa lettera è già partita pel suo destino, ma ancora non si conosce quale risposta abbia ricevuta. Essa, ommesse le felicitazioni d'uso con cui comincia, è così concepita:

... . Noi siamo convinti, per l'unione e l'accordo esistenti nei vincoli delle nostre credenze di culto non meno che per l'amicizia che unisce felicemente da tempo immemorabile gli stati della mia Sublime Porta con quelli di V. M., che, in ogni occasione che si presenti, l'edificio della nostra amicizia sincera e costante deve sempre più fortificarsi.

Presentemente, il ministro d'Italia, ch'è accreditato presso di noi, intercede la nostra amichevole interposizione presso V. M. per ottenere la liberazione di tre considerevoli negozianti, sudditi della detta potenza, sigg. Gavazzi, Meazza e Litta, i quali, essendosi recati nella capitale degli stati di V. M. per ragioni di commercio, furono imprigionati sotto il peso di sospetti circa le loro intenzioni.

La potenza d'Italia essendo la benevola amica della nostra Sublime Porta, ci siamo visti nell'obbligo, per le sollecitazioni ch'essa ci ha fatte a questo riguardo, di secondarle. È lungi da noi il pensiero di porre in dubbio l'illustre amicizia che V. M. ci ha sempre attestato. Ma, siccome lo scopo del viaggio dei prigionieri suddetti era unicamente di fare operazioni di commercio, su di che il governo italiano ci diede le più formali assicurazioni, e nessun'altra intenzione li ha guidati ad intraprendere un tale viaggio, nel caso che i sunnominati siano ancora in carcere, preghiamo V. M. d'aver la compiacenza di farli riporre in libertà, ed avviarli perchè possano giungere sani e salvi alla loro destinazione. La preghiamo dunque perchè voglia interessarsi a quest'uopo.

Piaccia a Dio, e noi speriamo che, dopochè

V. M. avrà preso notizia di questi fatti, vorrà impiegare la sua benevola sollecitudine per l'oggetto della preghiera che noi le facciamo, e che, come sempre, i graziosi riguardi di V. M. saranno volti allo scopo di stringere sempre più i rapporti della nostra sincera amicizia.

Costantinopoli 3 gennaio, anno dell'Egira 1280 (14 novembre 1863).

DISASTRI MARITTIMI

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 4:

Questa mattina uno sfortunato accidente seguiva alla imbocatura de porto di Genova.

Il piroscafo francese *Malartic* di 500 tonnellate capitano Artaud stava manovrando per uscire. Il piroscafo della società Accossato, *Flavio Gioia*, capitano Fortunato Dodero, entrava in porto a mezza macchina lottando contro un assai gagliardo vento.

Erano le sei del mattino. Il piroscafo francese non aveva alcun fanale e non lasciava vedere che una massa nera che si confondeva nell'oscurità della notte.

Si avvide il capitano Dodero che qualche ostacolo si attraversava sul suo cammino e dava ordine di dar indietro, ma il *Malartic* continuava la sua marcia in avanti sulla destra del *Flavio Gioia* e venne così ad essere investito a due braccia dal bonpresso con tale urto che ne riportava il fianco aperto per un metro e mezzo e più.

Il movimento di regresso dato alla macchina del *Flavio Gioia* permise ai due legni di districarsi prontamente, ma il *Malartic* non potè far altro che ritirarsi ancora sotto le mura del palazzo del Principe dove colava a fondo.

Tra i naufragi segnalati negli scorsi giorni venne registrato nei giornali quello del brigantino nazionale *Madonna della Libera*, che si disse colpito da un fulmine, e per una larga vena di acqua apertagli ingoiato dalle acque il giorno 14 novembre nelle acque del golfo di Lione ove navigava in zavorra. Lo scooner inglese *Mogador Packet*, capitano Frecar, raccolse i naufraghi e lì condusse a Genova.

Un'altra notizia di naufragio, che lascia luogo a svariate congetture, venne recata il giorno 30 dal capitano del piroscafo inglese *William Hutt* il quale accompagnava al consolato britannico tre marinai inglesi che dichiararono appartenere al brigantino inglese *Eugenia*, i quali raccontano di avere incontrato il giorno 18 un brigantino abbandonato, sul quale essi venivano mandati dal loro capitano che riforniva il legno abbandonato di una vela di cui era mancante.

Il capitano aderì alla domanda e li rimorchiò fino a 15 miglia dal Capo delle Mele quando per essersi rotto il cavo ed essere il mare assai grosso con fortissimo vento da N. O., fu costretto ad abbandonare il legno rimorchiato prendendo al suo bordo i tre marinai.

Il legno trovato non aveva carte di sorta e faceva acqua da un buco a prora.

I tre marinai poterono navigare fino al giorno 27 alla volta del porto di Genova, ma essendo rinfrescato il vento di N. O. e cominciando a mancare di viveri, chiamarono il piroscafo *William Hutt* perchè li rimorchiasse.

QUESTIONE DELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

Secondo la *Presse* di Vienna, le due grandi potenze alemanne si sarebbero già poste d'accordo intorno ad una azione immediata, nel caso in cui l'esecuzione venisse ordinata dalla Dieta. I corpi austro-prussiani muoverebbero in seguito a quelli dell'Annover e della Sassonia, che saranno i primi ad entrare sotto gli ordini del principe reale di Sassonia nell'Holstein, e formerebbero sull'Elba la prima linea di riserva pronta ad entrare in campagna.

Dal suo canto il re di Danimarca protesterebbe nella prossima seduta della Dieta, contro l'esclusione del proprio rappresentante, dalle deliberazioni di quell'assemble. Egli in quest'atto di protesta dichiarerebbe che: « nella sua qualità di re di Danimarca, ha diritto di sedere e di votare nella Dieta come duca d'Holstein e di Lauenburgo, e non solamente come duca di Lauenburgo. Escludendo il rappresentante della Danimarca dal seno della Dieta, il re di Danimarca e con lui i ducati dell'Holstein e di Lauenburgo sono esclusi dalla confederazione; e se dopo questa esclusione, le truppe alemanne entreranno nei ducati, il re di Danimarca le riguarderà come truppe estere che invadono il suo paese, e respingerà la forza colla forza. »

Si legge nel *Journal des Débats* del 4:

Nella sua seduta del 2, la Camera dei deputati prussiana ha terminata la grande questione sollevata dalle diverse proposte relative agli affari dei ducati. La Camera doveva risolversi fra due proposte principali: la prima era quella del partito liberale moderato, che per mezzo dei signori Virscow e Stavenhagen, chiedeva alla Camera che dichiarasse « l'onore e l'interesse dell'Alemagna richiedere che tutti gli stati alemanni si riunissero per sostenere i diritti del principe d'Augustenburgo, » la seconda era quella del sig. Von der Heydt e dei deputati conservatori, i quali chiedevano semplicemente alla Camera di dichiararsi pronta a metter a disposizione del governo tutti i mezzi necessarii per sostenere energicamente i diritti della Confederazione germanica sui ducati d'Holstein e di Schleswig. La commissione, per mezzo del suo relatore sig. Twesten, si era dichiarata in favore della proposta dei signori Virchow e Stavenhagen, respingendo quella del sig. Von der Heydt come troppo favorevole alla politica ministeriale. Queste conclusioni vennero combattute dal sig. di Bismark, il quale nel suo discorso ha dichiarato che la Prussia, d'accordo coll'Austria, si credeva obbligata dal trattato di Londra a riconoscere, almeno condizionatamente, i diritti del re Cristiano sui ducati di Schleswig e d'Holstein. La discussione ebbe termine colla sconfitta del ministero, giacchè la Camera approvò la proposta del partito liberale con 231 voti favorevoli contro 63. I deputati polacchi si sono astenuti dal votare.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 dicembre.

Presidenza del presidente CASSINIS.

All'ordine del giorno d'oggi della Camera dei deputati era il seguito della discussione sul progetto di legge per l'applicazione a tutto lo stato della legge sulle privative industriali.

Nella seduta di ieri la discussione erasi arrestata all'articolo 3°, il quale fu rinviato alla Commissione in uno agli emendamenti che furono proposti, affinchè riferisse sopra questi e nuovamente su quello nell'odierna seduta.

Ma il presidente annuncia a nome della Commissione suddetta ch'ella non si trovava ancora in grado di presentare alla Camera le sue conchiusioni.

Perciò si procede senz'altro all'altra parte della ordinanza dell'ordine del giorno, che porta l'interpellanza dei deputati D'Ondes Reggio e Greco Antonio intorno agli ultimi fatti accaduti in Sicilia.

Tutti i consiglieri della Corona siedono al banco dei ministri.

Le tribune sono straordinariamente affollate.

Il silenzio si fa generale e solenne.

D'ONDES REGGIO. Parlerò di fatti miserandi e rei, sui quali il ministero non accetta l'inchiesta parlamentare. Eppure non si tratta di opinioni politiche diverse, nè di partiti nemici. La questione è semplicemente di giustizia e di umanità che furono violate.

Le istituzioni nuove in paese nuovo si devono introdurre a poco a poco, e con mezzi miti si dovevano abituare i siciliani alle armi. Con tutto ciò le cose non volsero a male che più tardi, perchè in origine la leva pareva accettata senza molto disgusto. Io mi opposi e mi opporrò sempre alle leggi eccezionali, perchè conosco gli amari frutti che dànno. Col pretesto che i renitenti erano in numero eccessivo si ricorse a misure eccezionali per ridurli al dovere. Ma tutti codesti vostri mezzi pratici non vi condurranno mai ad ottenere buoni frutti finchè non vi prefiggerete a guida un principio giusto e costante. D'altra parte, colle vostre ultime misure avete violato lo statuto e disconosciute le altre leggi.

L'oratore legge un documento rilasciato dalla Giunta municipale della città di Licata. Secondo questo documento, quegli abitanti, se i renitenti che si trovassero in mezzo ad essi non si presentavano volontariamente entro un brevissimo termine, venivano minacciati della fucilazione, e di altre più gravi misure. (*Ilarità*)

La minaccia essendo stata rinnovata dopo pochi giorni dal magg. Frigerio, comand. delle truppe d'operazione, la Giunta stessa avrebbe convocati i rappresentanti delle estere potenze per declinare ogni responsabilità delle conseguenze che avessero potuto provocare queste minaccie.

Il maggiore Frigerio da chi fu autorizzato a fare le minaccie che fece? Io dichiaro che il popolo di Licata, evitando un conflitto colla truppa, si rese benemerito della patria. (*Bene* dalla sinistra)

Un onorevole nostro collega scrisse al ministro dell'interno su questa deplorabile condizione di cose. Io non so se e cosa il ministro abbia risposto; ma frattanto le stesse misure furono estese ad altri paesi.

Tutto questo è comprovato da documenti. Quello che dirò in seguito lo è invece da asserzioni di rispettabili persone.

Si adoperarono istrumenti di tortura. (*Oh; rumori*) Si dice che un giovane ne sia morto. (*Nuovi rumori*) Io spero che questa ed altre simili barbarie non sieno vere (*Rumori*); ma si faccia una inchiesta parlamentare. (*Nuovi rumori*)

A Palermo poi, se non per giustizia, per prudenza conveniva agire diversamente. Invece si assoggettò quella popolosa città allo stesso trattamento.

L'oratore legge il noto proclama del generale Govone sui renitenti e lo biasima perchè i renitenti, secondo quello, si giudicavano dalla fisonomia. (*Rumori*) Si esigeva da essi la prova negativa. (*Rumori*)

Persone che si giustificarono una volta di non appartenere alla leva, furono arrestate una seconda ed una terza volta. Il prefetto interpellato rispose che nulla sapeva e nulla poteva. Se una collisione avveniva, di chi sarebbe stata la colpa? Anche i palermitani hanno bene meritato della patria.

Frattanto per pochi renitenti un'intera città veniva posta in istato d'assedio.

La falsa via seguita dal governo condusse a due grandi catastrofi. L'una fu quella, per cui, nella ricerca di un renitente, furono scambiate fucilate cogli abitanti di una capanna, alla quale si finì coll'appiccare il fuoco, facendovi miseramente perire tre persone. E si noti che se non si aperse alle intimazioni dei soldati, si fu perchè il padrone del casolare temeva di ricevere una seconda visita da alcuni malfattori che in una prima visita ne aveano oltraggiata la figlia. (*Bisbigli*)

L'altra catastrofe si fu l'arresto del sordo-muto Capello, il quale mostrò alla madre le cicatrici delle ferite ricevute. (*Rumori*) Il medico militare Restelli pretese smentire i fatti relativi al Capello. Egli asserì che questo sordo-muto fu visitato, per ordine del procuratore del re, da due medici del paese, i quali avrebbero dichiarato che le dette ferite non derivavano che da un sistema di cura indicato in una speciale malattia. Ma i medici periti protestarono che il citato non fu il loro genuino giudizio, del quale stesero verbale, che fa parte degli atti di un processo che si sta istruendo.

Ma vi ha di peggio. Il regolamento del 1855 sulla leva militare, fra i mezzi che addita per iscoprire la falsa mutolezza ne ha uno pel quale i medici dell'ospedale sono autorizzati persino a fingere di ammazzarlo. (*Bisbigli*)

E le richieste presso i parenti e gli amici non sono accennate che dopo averlo torturato. (*Rumori*) Questo regolamento è intollerabile; sopratutto per noi meridionali. Del resto questo regolamento fatto pel Piemonte prova che renitenti possono esservene dappertutto.

Passo ad altro. Le riforme, come dicevo da principio, non si devono imporre, ma conviene saper farle accettare. Così conveniva fare in Sicilia colla istituzione del reclutamento, che non vi è mai stato conosciuto. Nell'isola si commise un altro errore quando vi si applicò la legge sul brigantaggio, senza che vi esista brigantaggio.

Contro la mia proposta di un'inchiesta parlamentare si obbietterà l'inconvenienza di essa, mentre esiste un'autorità giudiziaria; ma anche sul brigantaggio fu approvata un'inchiesta parlamentare, sebbene esistesse la stessa autorità giudiziaria. In Inghilterra, che ci è maestra di diritto costituzionale, non è raro il caso di un'inchiesta parlamentare su materie di competenza giudiziaria. Taluni forse accetterebbero l'inchiesta, se invece di parlamentare, io la proponessi amministrativa. Ma questi non riflettono abbastanza che in un'inchiesta amministrativa, il governo sarebbe giudice e parte. D'altro canto l'esperienza ci ha appreso, come nel processo dei pugnalatori, che il governo non punisce i suoi agenti degli errori che commettono.

DELLA ROVERE (min. della guerra). (*Movimento di attenzione generale*) I fatti narrati dall'on. D'Ondes non hanno altro difetto se non se quello di non essere esatti.

Convien riportarsi alla primavera decorsa, quando le condizioni della Sicilia erano molto infelici sotto l'aspetto della sicurezza delle persone e delle proprietà. Un generale spavento rendeva mutoli i cittadini. I malfattori erano padroni del campo. Gli odii di partito e di famiglia centuplicavano i pericoli della situazione. Si era giunti perfino a trovare, in alcuni casi, scusabile l'omicidio. Le cose erano ridotte a tal punto, che la guardia nazionale si fece talvolta giustizia da sè; e quando l'autorità volle procedere contro questi militi, non trovò appoggio nella pubblica opinione.

I carabinieri erano particolarmente presi di mira; e non pochi caddero vittime del loro dovere. La prima leva, sebbene fatta nell'entusiasmo, pure presentò il triste spettacolo di un numero stragrande, cioè di ben 5 mila renitenti. E sull'ultima leva, i renitenti sono in numero ancora maggiore. È facilmente comprensibile che tutti costoro, per isfuggire all'autorità che li cerca, si gettino alla campagna, dove ingrossano le file dei malviventi e dei malfattori.

Tutte queste circostanze riunite reclamavano pronte non meno che energiche misure. Il ministero perciò incaricava il generale Govone di procedere militarmente all'arresto di tutti possibilmente quanti erano i renitenti. I singoli municipii contribuirono poco o nulla alle prime operazioni; sicchè convenne adottare un sistema che permettesse di riuscire indipendentemente dal concorso delle autorità comunali che opponevano una passiva resistenza. Ecco perchè si risolse di procedere a perquisizioni domiciliari e ad arresti, non solo nelle case dei renitenti, ma anche dei loro parenti ed amici. I buoni risultati ottenutine giustificano queste misure.

Io comprendo perfettamente che quando un corpo di truppe tira un cordone militare intorno ad un paese, questa non riesca la più comoda misura. Ma la sua gravità scompare quando si ponga mente al breve tempo, 12 ore, che durava questa misura. Le descrizioni delle vessazioni usate dalle truppe in queste circostanze sono prette invenzioni, cui l'on. D'Ondes prestò troppo facile credenza. Immaginatevi che in questo lungo andirivieni di truppe non fu sporto che un reclamo per un campo di cui furono calpestate le messi, passandovi attraverso di notte tempo. Ebbene, i danni ne furono immediatamente liquidati e pagati in 153 lire. Probabilmente quel campo non avea al suo padrone mai reso tanto. (*Ilarità*)

Il ministro dà lettura di una numerosa collezione di documenti, la massima parte rapporti di autorità militari, civili e muncipali dell'isola, che riscontrano e smentiscono od attenuano di molto la gravità dei fatti e delle circostanze poste innanzi dall'on. D'Ondes.

Fra gli altri scritti il ministro dà lettura di una lettera pubblicata dai giornali e dettata dal signor Perrone Paladini direttore del *Precursore*, la cui testimonianza, appartenendo egli al partito avanzato, non è punto sospetta, se giustifica l'applicazione di eccezionali rigorose misure sia per ricondurre al dovere i renitenti alla leva, sia per guarentire la vita e le proprietà dei cittadini dagli attentati dei facinorosi; come non deve essere sospetta la testimonianza delle autorità dell'Isola uscite dalle libere elezioni comunali. (*Benissimo*)

Circa a Licata i viceconsoli delle potenze estere si limitarono a domandare guarentigie pei loro connazionali, al che le autorità militari risposero che questi erano liberi di uscire dalla città.

Due soli fatti pertanto rimangono in parte esatti fra tanti di cui ha parlato l'on. D'Ondes. E sono quelli di Petralia Soprana e del muto Capello. Ma siccome le mie parole potrebbero pregiudicare la sentenza dei tribunali, così la Camera mi permetterà di serbare il silenzio a questo riguardo. Riassumendomi, i fatti non giustificano l'inchiesta mentre i vantaggi sono evidenti delle severe misure e sono la tranquillità ridonata, e le persone sequestrate ridivenute libere. Molti municipii mi ringraziarono. In alcuni paesi si fecero persino reclami perchè coi renitenti non si arrestarono anche i malviventi. (*Ilarità*)

I risultati ottenuti furono veramente splendidi. Nella sola provincia di Caltanisetta e Girgenti gli arrestati ammontarono a 1754; mancano ancora 632 renitenti. I cancellati dalle liste furono ben 1487. La truppa sostituì i negligenti municipii nel correggere i registri di leva. Così nella provincia di Trapani su 938 renitenti, gli arrestati furono 161 e i perduti 473. A Palermo gli arrestati sommarono a 1931. Di più per ogni provincia vennero arrestati qualche centinaio di malviventi. In complesso gli arrestati renitenti furono 4000; 1200 furono i malviventi arrestati; ed 8000 i cancellati dai ruoli perchè indebitamente iscritti.

La Camera vede che di fronte a questi risultati non può esserci luogo ad un'inchiesta parlamentare.

Il ministero non può risguardarla che come un voto di sfiducia e perciò la respinge.

GOVONE (per un fatto personale). Per giudicare dei fatti che sono oggetto di questa interpellanza non conviene porsi dal punto di vista di un paese regolare.

Convien sapere quali odii di famiglia feroci ed inveterati covavano in quel paese, cui il 1860 porse occasione di svilupparsi, e che produssero l'eccidio di molte famiglie. All'udire que' fatti io ho dovuto convincermi di trovarmi in pieno medio evo. Numerosi popolani per queste cagioni si trovarono compromessi con la giustizia: se aggiungete agli odii pubblici e privati, le passioni degli evasi dalle carceri e dei camorristi, forse comprenderete la cifra di 1000 omicidii all'anno che le statistiche di Sicilia segnalano. Nei circoli, nella stampa si domandavano leggi eccezionali contro questi orrori sociali, perchè colle leggi ordinarie agli agenti del potere è necessaria la flagranza o il mandato di cattura.

Queste lagnanze trovarono un'eco in questo stesso Parlamento, dove il deputato di Girgenti proponeva misure eccezionali. E il deputato di Girgenti diceva benissimo (*Ilarità*). I cittadini non potevano allontanarsi dall'abitato. Per venire a Palermo conveniva adunarsi in carovane. Per paura non si ricorreva alla questura ed alla giudicatura. Il silenzio può essere una virtù, se non è una paura della vendetta. A Sambuca una guida della truppa fu ucciso da una masnada di ladri. A S. Cristina fu uccisa il sindaco perchè si credette aver dato indicazioni. Il nipote del sindaco in Bagheria fu sacrificato per lo stesso sospetto. (*Sensazione*) I ricchi tengono al proprio servigio dei banditi per guarentirsi, dei quali alla loro volta deggiono proteggere la vita. L'eccesso del male produsse un rimedio. La guardia nazionale uccise senza processo qualche birbante da lei incontrato. Mi pare che lo stato del paese giustifichi il mio operato. I malviventi davano la caccia ai carabinieri. I primi erano divenuti tanto audaci da resistere a compagnie di truppa. Non restava che incettare tutti i sospetti di appartenere alla leva. Io tentai di raccoglierli nel comune, chiamando il sindaco a procedere alle altre operazioni. I renitenti quando seppero che le truppe non si soffermavano più di 24 ore in un villaggio, aumentarono la resistenza. A Girgenti la questione dei renitenti era complicata con quella dei malviventi. In un comune, municipio e notabili si rifiutarono ad indicare i renitenti, Si dovette far tutto da noi. Dovemmo formare da una parte una Commissione di otto notabili, e dall'altra la Giunta municipale per vedere se il tale era il tale.

I notabili domandavano di essere in apparenza arrestati per indicare le case dei malviventi onde parere forzati e non volontarii nelle loro deposizioni. Dappertutto incontrammo malvolere e paura. Potevo io lasciar credere che non ci fosse mezzo a vincere e che l'esercito non sarebbe riuscito? Io credo che avrei fatto opera di cattivo cittadino e di pessimo soldato facendo credere anche l'esercito impotente l'ultima àncora di salute che ci restava. (*Benissimo*) Livellai tutte le condizioni perchè non si doveva far distinzione fra ricco e povero. (*Benissimo*) Vidi che un po' alla volta la cosa procedeva in meglio. La gente stessa del paese poi consigliava ad assicurarsi dei parenti: i quali non furono posti in carcere, ma in locali appositi. Se fecero resistenza in modo che non bastasse di guardarli a vista passarono alle carceri. L'esempio buono come il cattivo è contagioso. Se uno si presentava lo seguivano 10. La provincia di Trapani non era guari meglio di quella di Girgenti. A Trapani sulla pubblica passeggiata si sparò contro un maggiore della guardia nazionale. La metà si presentò spontaneamente. Dell'altra metà m'impossessai per forza. A Castellamare ho seguito il sistema che fece buona prova altrove. Sei giorni di sentinella giorno e notte abbiamo fatto per fare presto e bene.

Col cordone, combinato colle perquisizioni, giunsi a non lasciare sfuggirmene alcuno. (*Benissimo*) Finalmente a Palermo 130 malfattori al solo nostro avvicinarsi, si costituirono spontaneamente. Ho ricevuto molte congratulazioni pei risultati ottenuti. I rapporti fra la popolazione e la truppa furono sempre buoni, cordiali quasi, meno un po' di inerzia, di apatia, di indifferentismo, sino al punto di non voler rispondere alle più semplici interrogazioni per paura di vendetta. A Palermo si arrestarono 900 renitenti e si scopersero le mille frodi in materia di esenzioni; 150 frodatori furono arrestati e sono sotto processo. Visitammo 155 comuni. Arrestammo 4000 renitenti. Cancellammo 8090 persone non debitamente colpite dalla leva; anche 1350 malviventi furono arrestati; e facemmo soddisfare 500 mila fr. d'imposte arretrate. Ottenete tutto questo senza che nessuno si lagni, e vi ammirerò. Un membro della Giunta di Salemi ebbe a dirmi: — Come liberali abbiamo dovuto protestare, ma sarebbe stato meglio che il generale si fosse trattenuto di più, e ci avesse purgati da ogni malvivente. (*Ilarità*) —

Dovetti vincere a Licata ogni opposizione per

non dare il cattivo esempio di cedere alla resistenza passiva. Io mi felicito che il maggiore Frigerio mi abbia interpretato così bene da ottenere con semplici minaccie i più positivi risultati.

Perchè biasimare lo zelo di un soldato se ha fatto ciò che a lui non importava, quanto importava alla Sicilia? Sul fatto del sordo-muto Capello, di cui mi sono informato esattamente, dirò che era ammalato di febbre tifoidea algida. Io lo viddi. E so dai registri dell' ospedale che gli furono applicati dei revulsivi volanti e poi fatte frizioni di pomata stibiata. Le 30 marche rossiccie sulla pelle della schiena non derivavano da altre cause. Altre macchie bianche furono il risultato delle pustole prodotte dalle dette frizioni. Io non so come i periti sommassero queste tracce di altre applicazioni a 150 stimmate di ferro rovente (*Ilarità*) Del resto io so che i periti hanno constatato codeste traccie, ma non si pronunciarono nè sulle cause nè sulla opportunità della cura.

L'oratore conchiude col dire di possedere 150 attestati di comuni che si lodano della condotta e gentilezza del soldato italiano. La cittadinanza d'onore venne accordata a qualche ufficiale. La Camera, egli dice, giudicherà se nelle circostanze in cui ci trovavamo abbiamo fatto il nostro dovere e procurato il benessere del paese. (*Vivissimi applaus*) In un paese come la Sicilia la quale non ha passato lo stadio che dalla barbarie conduce alla civiltà i mezzi eccezionali sono una necessità sociale.

L'on. D'Ondes presenta un ordine del giorno nel senso che la Camera deliberi un'inchiesta parlamentare sui fatti avvenuti in Sicilia dall'agosto di quest'anno in poi.

Con altra proposta sottoscritta da Crispi, Mordini, ed altri si domanda l'appello nominale nella votazione dell'ordine del giorno del deputato D'Ondes. (*Rumor*)

BIXIO propone un ordine del giorno col quale la Camera, considerando che tutte le provincie debbono concorrere in uguale misura all'incremento ed al lustro dell'esercito, passa all'ordine del giorno. (*Bravo*)

Il presidente attesa l'ora tarda (6 pom.) rimanda il seguito della discussione sulla interpellanza D'Ondes a lunedì al tocco, e leva la seduta.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 5 contiene:

1° Un R. decreto, in data del 29 novembre, in forza del quale le monete di rame di uno, due e cinque centesimi di conio toscano, cesseranno di avere corso legale a partire dal 25 dicembre 1863 e saranno perciò ritirate dalla circolazione.

2° Una serie di disposizioni nel personale delle prefetture e fra le altre le seguenti:

Bonomo di Castania marchese Gerardo, sotto-prefetto a Melfi, dispensato dal servizio.

Bruni cav. Nicola, prefetto a Potenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda.

3° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

4° Alcune disposizioni nella regia marina.

Telegrafi interni. Per guasti avvenuti nei fili oltre Fuligno, è interrotta da ieri la corrispondenza telegrafica diretta con Napoli. I dispacci debbono passare per la via dell' isola di Sardegna.

R. marina. Si legge nel *Giornale della marina* del 4:

È stata nominata una Commissione presieduta dal contr'ammiraglio commend. Vacca per assistere alle prove della nuova fregata corazzata la *Maria Pia*. L'equipaggio di questo bastimento e commissione anzidetta, saranno portati alla Seyne dalla pirofregata *Vittorio Emanuele*.

— Siamo informati che ordini sono stati dati per mettere in disarmo le corvette *Valoroso* e *Tancredi* ed il brigantino *Eridano*. La fregata *Partenope* è entrata in allestimento a Napoli, si crede per ricevere la scuola dei cannonieri che va ad istituirsi. La fregata *Regina* è stata tolta dalla squadra di evoluzione e passa in disarmo a Napoli per riparare.

Il suo equipaggio trasborda sulla pirocorvetta *Magenta* che entra in armamento e passa a far parte della squadra d'evoluzione.

— La fregata corazzata *Re d'Italia* ha fatto a Nuova York una prima corsa di 4 o 5 ore, quantunque avesse 4 caldaie accese con soltanto 17 libbre di pressione, senza andare a tutto vapore ha raggiunto la velocità di 10 miglia l'ora. Le macchine funzionarono soddisfacentemente, e senza che avvenisse alcun inconveniente.

Atto di coraggio. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 4:

Il soldato Bancheri G. B. della fanteria di marina mentre avvicinavasi per recarsi a bordo della *Costituzione*, sulla quale era imbarcato, cadde in mare.

Il vento gagliardo, la fitta pioggia che gli batteva sopra, il trovarsi di più serrato nel pastrano a cappuccio gli toglievano ogni mezzo di sostenersi a galla, e già per tre volte egli era andato sotto acqua.

Alle sue disperate grida accorse pronto, con alcuni uomini della capitaneria, il sig. Magliano e più compreso dell'imminente pericolo del soldato che della sua propria salute, si slanciò egli stesso a salvarlo, come infatti gli riuscì.

Nomina. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 4:

Siamo lieti di annunziare che il governo del Re ha nominato soprintendente onorario dell'istituto di studii superiori e di perfezionamento di Firenze il senatore professor Maurizio Bufalini.

Suicidio. Si legge nella *Patria* di Napoli del 2:

Da Santa Croce di Magliano ci scrivono di un fatto, che non poco dolore ci ha recato.

Un ufficiale del 36° bersaglieri, a nome Luigi Vicarini, si recise la gola con un colpo di rasoio. Fu trovato dal servo semivivo, gli furono apprestati tutti i soccorsi dell'arte, ma ciò servì solo a prolungargli di poco la vita. La sera del 23 scorso cessava di vivere. Splendide esequie gli si fecero e tutto il paese vi pigliò parte.

CRONACA TORINESE

Oggi (6 dicembre), alle ore 7 1[2 nel locale delle scuole tecniche di San Carlo, si continuerà la discussione degli statuti della Società di temperanza, promossa in Torino dal professore Luigi Chierici.

Chiunque può intervenire a siffatta adunanza.

Alle ore 8 circa di ier sera (4) un individuo sui quarant'anni, in maniche di camicia, si presentava alla sentinella di guardia nel cortile del palazzo reale chiedendo alla sentinella la bandiera per portarla al Re, com'ei diceva secondo l'uso d'ogni sera. Il soldato sorpreso, non si sa come da tale strana domanda, non oppose resistenza, per cui lo scamiciato si portò via la bandiera senz'altro.

Le due successive sentinelle credendolo un gonfalone di qualche società lasciavano passare l'uomo colla bandiera finchè questi traversata piazza Castello ed innoltratosi per Dora Grossa andò imbattersi in un tenente della guardia nazionale. A quella vista il nostro uomo, alzando la bandiera, si mette a gridare: « A lei signor generale » Il tenente ne ebbe abbastanza e subito colle buone indusse lo schiamazzatore a seguirlo al corpo di guardia del palazzo di città. Chiarito il fatto lo strano ladro venne tradotto alla questura ove fu riconosciuto per un ex-impiegato della strada di ferro, certo Pietro Peroso di Biella licenziato da non molto per inettezza al lavoro, e che otto giorni prima era stato arrestato per vagabondaggio. Conosciuto pazzo venne tradotto al manicomio.

Oggi (domenica, 6,) alla 1 1[2 pom. nella sala dei fratelli Marchisio, via dell'Ippodromo n. 8 avrà luogo una grande accademia vocale e strumentale data dal concertista di pianoforte e harmonium Giuseppe Romano col gentile intervento per la parte vocale delle signore Luigia Perelli, Amalia Lanfranchi e del signor Quintili Leoni, e per la parte strumentale del distinto pianista signor Giuseppe Marchisio.

Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Romano: Preludio nell' opera *Faust* di Gounod, per harmonium e pianoforte, eseguito dai signori Romano e Marchisio. — Lauro Rossi: Cavatina nell'opera *Azema di Granata*, eseguita dalla signora Lanfranchi. — Romano: Capriccio-studio sulla *Norma*, eseguito dal concertista. — Donizzetti: *La mère et l'enfant*, romanza eseguita dalla signora Perelli. — Romano: Gran fantasia sulla *June*, per harmonium e pianoforte, eseguita dai signori Romano e Marchisio. — Verdi: Romanza nell'opera *Un ballo in maschera*, eseguita dal signor Quintili Leoni. — Romano: Fantasia sul *Rigoletto*, eseguita dal concertista. — Mozart: Duettino nell'opera *Don Giovanni*, eseguito dalla signorina Perelli e signor Quintili Leoni. — Romano: Sinfonia del *Pardon de Ploërmel* di Meyerbeer, per harmonium e pianoforte, eseguita dai signori Romano e Marchisio.

Questa sera, alle ore cinque si stava accendendo il gas nella fabbrica di macchine e tubi pel gas posta in casa Bolmida nell'angolo tra la via Lagrange e quella dell'Ospedale. Poichè le fiammelle erano deboli, si cercò se mai vi fosse qualche fuga di gas. Ma avvicinando il lume al pavimento, si fece una grande fiamma, il tubo del gas scoppiò ed i vetri andarono in aria. Per fortuna non si ebbe a deplorare altro danno.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 dicembre* 1863

Scaglia Anna, d'anni 70, di Cisterna; Odetti Rosa, nata Savaro, id. 33, d'Asti.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 4 dicembre.

Il rapporto del sig. Fould fu alla fine pubblicato e le preoccupazioni destate riguardo di questo documento erano così grandi che il pubblico fu gradevolmente sorpreso nel sentire a parlare solamente di un prestito di 300 milioni. Quanto al rimanente di questo interessante documento esso non nasconde la cattiva situazione, ma non se ne mostra oltremodo spaventato. Noi siamo talmente avvezzi a camminare coi grandi *deficit* e così abituati alle enormi cifre onde si compone il nostro debito pubblico, che la sospensione dell' ammortizzazamento non potrebbe inquietarci.

Quanto alla guerra del Messico le cui spese ammontano a 300 milioni appena, secondo il ministro delle finanze, noi ci attendevamo cifre ben più grosse. Nel pubblico si parlava di 700 milioni per cui sarà necessario esaminare un po' più sottilmente le spese ordinarie della guerra e della marina, ciò che non mancheranno di fare all' occasione dei dibattimenti finanziarii del Corpo legislativo.

Credesi che i lavori di verificazione dei poteri saranno finiti al Corpo legislativo nel corrente della prossima settimana e subito dopo incomincieranno i dibattimenti sull'indirizzo, tanto al Senato che al Corpo legislativo.

Il governo non è riuscito ne' suoi sforzi tendenti ad ottenere dal Senato che l'alta Assemblea volesse rinnunciare ad ogni discussione della politica a proposito dell'indirizzo, accettandone per acclamazione lo schema proposto dalla Commissione. Vi sarà dunque discussione e credo ben anco che la voce, giusta la quale questa sarebbe aggiornata, merita conferma. È vero che il governo trovasi assai imbarazzato a porgere tutte le informazioni che i membri del Senato e del Corpo legislativo saranno per chiedergli; ma bisognerà bene che prenda il suo partito a fronte di una situazione che non è così vicina a modificarsi.

Si parla, del resto, ed io credo di avervene già fatto cenno, di nuove lettere indirizzate allo czar ed alla Regina Vittoria e non sarebbe impossibile di alimentare ancora l'illusione nella quale fu mantenuta l'opinione pubblica riguardo del congresso.

Questa tatica sarebbe deplorabile e l'imperatore farebbe meglio di lasciare esporre francamente dai suoi ministri il rifiuto che gli è toccato. Per ciò fare non ha bisogno di scoprire i segreti della sua politica e basterebbe il dire che la Francia aveva fatto tutto quanto era in suo potere per assicurare la pace dell'Europa e nello stesso tempo una soluzione accettevole delle quistioni pendenti; non riuscì e non le resta adesso che attendere senza tema il corso degli avvenimenti. La Francia continuerà a fare degli sforzi nel senso di mantenere la pace, ma essa non indietreggierà dinnanzi a nessun sacrificio che l'onore, l'interesse e la legittima sua influenza richiedono.

Vi ho parlato di trattative che si vorrebbero intavolare colla Russia ed il pensiero di queste non è per nulla abbandonato.

Un articolo che pubblica l'*Invalido Russo* e nel quale un personaggio che occupa una posizione ufficiale discute gl'inconvenienti permanenti che risulterebbero dai possessi polacchi alla Russia, farebbe credere che il governo di Pietroburgo non sarebbe assolutamente inaccessibile ad un accomodamento semprecchè il suo onore ed il suo amor proprio di grande potenza restassero illesi. Ora su queste induzioni si eleva addirittura un gran piano politico.

L'imperatore dei francesi manderebbe una lettera allo czar col mezzo del generale Fleury per proporgli di ottenere la sommissione completa per parte dei polacchi quando l'imperatore di Russia promettesse a quello di Francia di accordare al regno di Polonia la separazione che i polacchi desiderano. Questo atto sarebbe sensato ed il governo russo dovrebbe accettare con piacere un'occasione per trarsi da una posizione che il giudizio di tutta Europa civile non ha fatto per lui troppo bella, ma sventuratamente le passioni parlano ancora troppo alto da una parte e dall'altra per potere sperare di giungere ad una soluzione della quistione, che, oltre i danni materiali, disonora il governo per la natura della repressione a cui è condannato.

Il signor Rothschild acconsente, a quanto dicesi, ad accettare dal governo russo delle tratte pel valore di 200 milioni. Pare che il finanziere eminente sia stato sedotto dalle speciali condizioni sotto cui venne offerta questa operazione. Non è però a nascondersi che molti avrebbero creduto ad un rifiuto per non incorrere nemmeno in quella indiretta responsabilità che si assume sostenendo il governo a cui si rimprovera l'eccesso della repressione in Polonia.

La Borsa si è riavuta da' suoi terrori e senza il cattivo stato del mercato di Londra noi avremmo i nostri fondi in un periodo ascendente abbastanza pronunciato.

Le notizie di Germania continuano a dipingerci l'agitazione che domina negli animi e l'irritazione che si ha contro l'Austria e la Prussia accusate di sacrificare gl'interessi ed i diritti della Germania. Ma intanto i timori d'una guerra contro la Danimarca sono assai diminuiti.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna, del 2:

Il 28 novembre, circa 500 emigrati hanno assalito la città di Apalow, lontana quattro miglia dal confine della Gallizia, e si sono impossessati degli 11,000 rubli che si trovavano nelle casse pubbliche. Si dice che la guarnigione russa, composta di una compagnia di fanteria, sia stata quasi interamente distrutta. Gli insorti si ritirarono prima dell'arrivo dei rinforzi e si diressero verso le foreste d'Astrowice.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 3 dicembre.

La Camera de' deputati approvò il bilancio della marina, colle riduzioni proposte dalla Giunta.

L'*Osservatore triestino* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 3 dicembre.

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, il ministro delle finanze, considerando che i progetti d'una tassa personale, suntuaria e sulle classi non potrebbero più acquistare forza di legge per quest'anno, chiese, in conformità all'anteriore deliberazione della Camera, d'aumentare il prestito ad 85 milioni e d'inscrivere perciò 5 milioni d'interessi del debito pubblico.

Amburgo, 2 dicembre.

Nel ducato di Schleswig fu ormai promulgata, in nome di Cristiano IX, la legge costituzionale del 13 novembre.

Si legge nello stesso giornale del 3:

Un piroscafo partirà quanto prima da Calcutta per accompagnare due navi che si recano nel golfo Persico, allo scopo di costruire la gran linea telegrafica che deve congiungere l'Inghilterra colle Indie.

— Il generale Fanti è arrivato al Cairo ed ebbe il 22 novembre un'udienza dal vicerè, al quale fu presentato dal console italiano, sig. Giaccone.

Si legge nel *Constitutionnel* del 4:

Le Camere dei rappresentanti della Moldo-Valacchia ha nominato la Commissione dell'indirizzo. Essa è interamente composta di membri dell'opposizione.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 4. Consiglio dell' impero. — Rechberg rispondendo ad alcune interpellanze relative alla quistione dei ducati fa delle dichiarazioni conformi a quelle che de Bismark fece ai deputati prussiani.

Rechbauer risponde non essere per nulla soddisfatto della politica di Rechberg; essere lodevol cosa di procedere d' accordo colla Prussia ma non con Bismark; riservasi di fare ulteriori proposte.

Schlinder critica la politica internazionale dell'Austria, domanda che il libro dei documenti diplomatici sia presentato alla Camera.

Rechberg replica non esser quivi luogo di trattare gli affari degli altri stati (*denegazioni dell'assemblea*); assume la responsabilità della politica dell'Austria dal 1859 in poi; dice il congresso essere un'idea sublime ma i risultati esserne incerti; rendersi perciò necessario un accordo preventivo sullo scopo del congresso e sui mezzi per conseguirlo; gli atti del governo devono tendere a mantenere la pace, ma altresì l'integrità dell'impero. (*Applausi*)

Dichiara finalmente che la politica dell'Austria è pacifica e conservatrice; che tenere buoni rapporti col gabinetto di Torino è cosa impossibile finchè questo manifesterà l'intenzione d'impadronirsi di Venezia.

Parigi, 5. Dalla *France*: Un dispaccio di Atene reca il fatto di una grave ostilità personale sorta contro il nuovo re. L'assemblea rigettò una proposta tendente a dare un voto di simpatia per il defunto re di Danimarca.

Dal *Pays*: Si armano attualmente tre bastimenti destinati a formare la piccola divisione navale che deve bloccare le coste messicane pressa Acapulco.

Costantinopoli, 5. Il sultano scrisse una lettera autografa all'Emiro di Boukara, intercedendo per gli italiani tenuti prigionieri.

La Porta appoggia l'Inghilterra nella questione delle fortezze di Corfù.

Copenaghen, 5. Fu presentato il progetto per un imprestito di 10 milioni.

Amburgo, 5. Gli abitanti dello Schleswig-Holstein hanno risolto di rifiutare le imposte.

Lisbona, 5. È arrivata il gen. Forey; si recò a visitare il re Ferdinando.

Londra, 5. Un uragano terribile continua a imperversare da mercoledì; molte case furono danneggiate; alcune persone perirono; si deplorano molti disastri sulle coste.

Il corrispondente del *Times* fu espulso da Varsavia.

Cracovia, 4. Lo *Czas* fu sospeso per 3 mesi per la sua attitudine nella questione polacca.

Breslavia, 4. Non si ha da due giorni alcuna notizia da Varsavia.

I molti trasporti di truppe interruppero il servizio regolare della ferrovia tra Varsavia e la frontiera.

Notizie di Borsa

	x.bre 4	5
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 10	67 10
Id. id. . . 4 1[2 0[0	94 60	94 20
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 —	91 —
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	71 65	71 65
Id. id. (*chius in cont.*)	71 65	71 20
Id. id. (*fine corrente*)	71 70	71 45
Prestito italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1036	1040
Id. id. ital.	—	527
Id. id. spagn.	610	608
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	398	400
Id. id. Lomb.-Venete	515	520
Id. id. Austriache	397	397
Id. id. Romane . .	398	400
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

5 *dicembre* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	*Mali.*	*in liquidazione* G. p. d. B	*Matt.*
Consolid. 5 0[0	— —	71 25	71 75 71 85	81 gen.
FONDI PRIVATI				
Canali Cavour	— —	460	— —	— —

Presso la segreteria dell' ufficio dell' Opinione *sono a rimettersi varii giornali francesi.*

IN VENDITA presso
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)
e presso l'Autore, via Accademia Albertina, n. 18, piano 3°

la seconda edizione del

CORSO DI DISEGNO LINEARE

del Prof. **ENRICO TIRONE**

diviso in cinque parti:

Parte I — Disegno geometrico, testo e tavole 26 L. 6;
» II e III — Disegno architettonico e meccanico, testo e tavole 34 L. 12;
» IV e V — Disegno di fortificazioni e d'artiglieria, testo e tav. 12 » 8.
L'opera unita, testo e tavole 73 L. 22.

CASSA PATERNA | LA PATERNA

Compagnia anonima DI ASSICURAZIONI SULLA VITA MUTUE ED A PREMIO FISSO | **Compagnia anonima** D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SUGL' INCENDI

Direzione di Torino

Gli uffici della Direzione sono traslocati in *VIA CARLO ALBERTO*, 18, scala a sinistra, piano secondo.

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella **9.**a estrazione del Prestito a premii della Città di Milano, che si eseguirà il 1° gennaio prossimo, i premii da vincersi sono: 1° L. **100,000**; 2° L. **10,000**; tre premii da L. 1000, sei da 400, otto da 200, sedici da 100, quaranta da 60, trecento settantacinque da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni devono venir estratte con premii mediante lo sborso di L. 4 50; si acquistano titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni.

Secondo il modo spiegato nel prospetto per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli, rivolgersi in Torino presso i Fratelli DELSOGLIO, cambisti, via Nuova, vicino a piazza Castello, che distribuiscono pure prospetti dettagliati.

I detti titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si vendono pure biglietti per l'estrazione prossima a L. **2** caduno, e si spediscono con vaglia postale e lettera franca.

Il Negozio di Novità

DI

FERRERO GIUSEPPE (GIA D. MARENGO)

Via Doragrossa, n. 2,

dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme** e **Rotonde** da **L. 10** a **150.**

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna; fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), e Membro della Società Unitaria dei Chimici di Londra.

Le antiche Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, composte di vegetali semplici e famose in tutto il globo, come *superiori ad ogni altro preparato*, sono prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* (Effetti garantiti). L. it. 2 50 la scatola coll'istruzione.

DEPOSITO GENERALE: *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova — *Napoli e Sicilia* A. D'Emilio, via Concezione a Toledo, 30
SUCCURSALE: *Torino*, Ceresole, via Barbaroux.
PARZIALI: *Abbiategrasso*, Cairo; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Ancona*, Giorgetti, Collamarini e Pellegrini; *Aosta*, Gallesio; *Ascoli*, Pascali; *Assisi*, Bocchini; *Asti*, Degrandi, Onesti, e Boschiero; *Bassano*, Chemin; *Bergamo*, Piacezzi, Speranza e Terni; *Biella*, Masserano; *Brescia*, Gaggia e Gregori; *Bologna*, Malaguti e Bonavia; *Bosa*, Meloni; *Budrio*, Medini; *Cagliari*, Todde e Daga; *Carmagnola*, Bola; *Casale*, Bava, Calandri; *Città di Castello*, Menchi; *Civitavecchia*, Tommasini; *Como*, Brambilla; *Crema*, Dapino; *Cremona*, Fanzi; *Cuneo*, Avejano e Giacosa; *Faenza*, Bertoni; *Fano*, Cambonini; *Fabriano*, Sbriccoli; *Ferrara*, Conforti, *Firenze*, Pieri, Signorini e Roberts; *Forlì*, Ceccoli; *Guastalla*, Negri; *Imola*, Farmacia dello Spedale; *Legnago*, Bellino e Valeri; *Livorno*, Crocchi, Boirivant ed Angelini; *Lodi*, Moroni; *Lugo*, Mercatelli; *Mantova*, Zampolli; *Matelica*, Cecchetti; *Milano*, Biraghi, Zanetti, Polloni, e Milani; *Mirandola*, Salvioli; *Modena*, Finzi e Pistoni; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Zannoni; *Novi*, Orlando; *Orvieto*, Fabriani, *Padova*, Ronzoni, Pianeri e Mauro; *Parma*, Guareschi; *Pavia*, Faruffini e Rozza; *Perugia*, Del Vecchio e Ricciarelli; *Pesaro*, Belli; *Piacenza*, Varesi e Zancani; *Pisa*, Carrai; *Pordenone*, Roviglio; *Ravenna*, Montanari; *Reggio*, Jodi; *Roma*, Sinimberghi e Desiderj; *Roveredo* (nel Tirolo) Leonardi; *Rovigo*, Duse; *Sassari*, Sulinas; *Savigliano*, Calandra; *Savona*, Albenga; *S. Benedetto del Tronto*, Levi; *S. Severino*, Andreani; *Siena*, Mencarelli, *Sinigallia*, Belfanti; *Spezia*, Della Torre, *Todi*, Finistauri; *Tolentino*, Ribechi; *Torino*, Depanis, Taricco; *Treviso*, Fracchia; *Trieste*, Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Urbino*, Mazza; *Venezia*, Zampironi; *Vercelli*, Borteletti; *Verona*, Frinzi; *Vicenza*, Majolo; *Voghera*, De Vecchi.

Presso i depositari di cui sopra si trovano i preparati seguenti dello stesso autore:

Nuovo Rob jodurato, sovrano rimedio per la depurazione del sangue, malattie sifilitiche, ecc. L. it. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Medicina di famiglia. Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo del sangue, ecc. L. it. 3 la bottiglia con istruzione

Injezione balsamico-profilatica guarisce in uno o due giorni le gonorree, i fiori bianchi, e preserva dagli effetti del contagio, senza alterare menomamente il fisico. L. it. 6 l'astuccio con siringa ed istr., L. 5 l'astuccio e bocc.

Soluzione anti-ulcerosa profilatica guarisce le ulceri veneree senza l'uso di mercurio o pietra infernale, e preserva dagli effetti del contagio, adoperandola a norma dell'istruzione. L. it. 6 l'astuccio col necessario.

Tintura doppia d'Assenzio tonica, febbrifuga, anti colica, ecc. — L. it. 1 50 la boccetta con istruzione.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NB. I depositi di Napoli, Sicilia e provincie saranno annunziati da A. D'Emilio.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU *PURO*

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat**.

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Taricco; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

Genova, FRATELLI PELLAS, Editori.

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Trattato teorico-pratico della scienza commerciale, ad uso specialmente dei commercianti del Regno d'Italia, del prof. G. BOCCARDO.

Opera di 40 fogli di stampa da pubblicarsi in 10 puntate di fogli 4.

Ogni mese uscirà una puntata, la prima è in vendita al nostro ufficio e presso i principali librai sì nazionali che esteri al prezzo di L. **1 20**.

Si faranno spedizioni fuori città contro vaglia di L. **6 50**, importo della metà dell'opera già ultimata.

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE

del Prof. G. B. SCOTTI

ridotto a lezioni teorico-pratiche per uso specialmente delle scuole tecniche commerciali da A. G. B. RICCHINI, contabile della Cassa generale di Genova.

Questa 5a edizione si spedisce franca nelle provincie italiane contro vaglia postale di L. **5 20**.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

EAU DES CORDILIÈRES. RICETTA INDIANA.

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 e da 5 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA, la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.I FARMACISTI PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12**. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

AVVISO ALLE SIGNORE

ANTONIO DE AMBROGI

TINTORE E STAMPATORE

Con specialità per fare il fondo a scialli e sciarpe anche di cachemir in nero, e fa tutto ciò che riguarda l'arte, stampa disegni per mantelletti ad uso ricamo, ecc.

Via Borgonuovo, n. 54, vicino al Caffè della Rocca.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale	3,000,000	8,000,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato	5,000,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0/0.
Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 128.*

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

rue Culture Ste Catherine, 34, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290a Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, chè ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO

naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d' Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato.*

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE